



**ASBEL-CNL (Associazione Sindacale di Base Enti Locali aderente al C.N.L.)
V. Farini n. 16 - 00185 Roma - tel. 3493118167 - fax 06.97.84.34.13
coordinamento@asbel-cnl.it - Web: www.asbel-cnl.it**

6 SETTEMBRE SCIOPERO GENERALE

**CONTRO LE POLITICHE ANTIPOPOLARI
DEL GOVERNO ITALIANO E DEI GOVERNI EUROPEI**

LOTTA, UNITÀ, SOLIDARIETÀ

**IN DIFESA DEI BENI COMUNI, DEI DIRITTI, DELLE PERSONE
VIA LE CRICCHE E I PROFITTATORI AL POTERE**

Per la prima volta, anche se con posizioni diverse, uno sciopero generale viene indetto lo stesso giorno, il 6 settembre, dalla Cgil e da tutto il sindacalismo di base.

Uno sciopero, quindi, *unitario di fatto*. E' un primo segnale che va nella giusta direzione di unire anziché dividere, di fronte a un attacco senza precedenti alle condizioni di vita di milioni di persone.

E' necessario, però, costruire lo sciopero attraverso il protagonismo e la mobilitazione della gente nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nei quartieri, dando fiducia e seguito ai segnali di ripresa e di coscienza che abbiamo visto in occasione della vittoria referendaria.

Riteniamo che questo sciopero meriti adesione, perché può essere l'inizio di uno schieramento ampio e diffuso in difesa dei diritti e dei beni comuni, di denuncia del cinismo e voracità della classe dirigente del paese, di sollecito a unirsi per riprendere a lottare.

La mobilitazione non finirà il 6 settembre, perché l'attacco antipopolare è stato lungamente preparato da una classe avida di super-ricchi, speculatori e profittatori che vuole sfruttare la crisi mondiale per riportare indietro le nostre condizioni di vita di un secolo.

Pensiamo inoltre che sia il momento giusto per riflettere sulle prospettive di un cambiamento profondo, reale del sistema in cui viviamo.

Non ci convince il richiamo a ipotetiche "nazionalizzazioni" di banche e industrie o a leggi di "garanzia" per i diritti dei lavoratori. La crisi della politica, oggi, svela il clamoroso fallimento delle promesse degli stati democratici circa le "garanzie" di giustizia, pace e benessere.

Gli stati e chi li dirige sono totalmente assoggettati agli interessi dei più ricchi, si fanno beffa di leggi e diritti della gente che lavora, della gente comune. La gestione pubblica di beni, servizi o imprese permette saccheggi e profitti allo stesso modo delle gestioni private.

Nonostante le differenze dichiarate, le soluzioni proposte dalla Cgil e dai sindacati di base nelle loro piattaforme sono più simili di quanto possano ammettere: sono figlie di una concezione statalista ed economicista della vita che nelle sue diverse varianti, riformista o anticapitalista, è inadeguata a risollevare il paese dallo sfascio morale e materiale.

Per uscire davvero dalla crisi e avviare una nuova era di bene per tutti occorre prendere nelle nostre mani i nostri destini, provare a immaginare una società fondata sull'auto-attività e sul protagonismo della gente comune, fondata sui valori della solidarietà, del mutuo soccorso, della fratellanza, dell'accoglienza. Siamo certi che se le persone comuni si provassero, unendosi e cooperando, saprebbero trovare energie, intelligenze e risorse per far funzionare bene e meglio servizi e attività, come già nella storia dell'umanità è avvenuto.